

La Propaganda



organo regionale socialista

LA PROPAGANDA
404. Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico
(Foggia)

Napoli, Giovedì 14 Aprile 1904

Abbonamenti Anno L. 5,00
Semestre » 3,00
Trimestre » 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Via Nilo, 34

Ciò che può valere un congresso

Non ci sentiamo di pubblicare in cima al giornale i numeri dei votanti i differenti ordini del giorno, per cavarne poi una dimostrazione più o meno convincente della nostra vittoria.

Per quanto le idee, a questi lumi di statistica invadente, valgano soltanto in ragione e per ragioni di cifre, si che spesso si chiudono facilmente gli occhi dinanzi alla realtà, che è fatta di cose e di anime, noi preferiamo lasciare da parte e cifre... metafisica, che ci si rimprovera di aver fatto a Bologna, e fare alcune bonarie constatazioni di fatto.

E la prima è questa: che a Bologna, per spontaneo e tacito consenso di tutti, è stato di fatto riconosciuto che la nostra critica aspra e violenta e la condanna di tutta l'opera antisocialistica e anti rivoluzionaria esplicita nel parlamento e nel paese dai così detti riformisti (e seguitiamoli a chiamar così!) era critica buona e vera, condanna giusta e diritta.

Nessuno, che io sappia ha infatti avuto il coraggio di tentare non dico l'apologia ma la giustificazione dell'appoggio in condizionato al ministero Zanardelli Giolitti, delle simpatie monarchiche per la nuova era, del tentativo fallito di farci rappresentare e garantire al potere dall'avvocato Sacchi. Ora tutta questa bella anzi brutta e sporca roba è semplicemente e puramente il riformismo messo in pratica; è la teoria bisolaliana-turatiiana che vien giù dal limbo del ragionamento più o meno elegantemente logico e si fa azione politica, ovvero una fatto sottoponibile al giudizio assai meglio che non le polemiche oratorie e le formule degli ordini del giorno.

Di questa roba al congresso non si è discusso, anzi nemmeno parlato, poiché, per parlare, era necessario non accennarvi nemmeno. Si è invece discusso di teoria riformistica o rivoluzionaria, come se quella e questa fossero postulati di studiosi e non fossero invece l'una e l'altra l'espressione essenzialmente diversa ed opposta di un giudizio sopra tutta una serie di fatti e di opere, durati da ben tre anni nel nostro partito. Così è avvenuto non solo per la necessità di cui sopra, ma anche e soprattutto per questo, che non s'è trovato un cane di riformista che, a sostegno e prova della teoria, abbia avuto il coraggio di produrre la biennale istoria della pratica riformistica.

E per una teoria che vuol guadagnarsi la vittoria e si presenta col confessato attivo di un fiasco, non c'è male.

Ora se si pensa che la nostra crisi è stata determinata dal nostro atteggiamento risolutamente contrario a quell'opera e a quell'azione, e che la nostra teoria non è altro se non il richiamo al nostro puro contenuto ideale che riceveva forza ancora una volta da un esame di fatti nuovi e presenti, se si pensa che il congresso doveva proprio giudicare in base a questo nucleo di fatti, e che dall'ordine del giorno del Rigola è stato tolto l'inciso che doveva dare il bill d'indennità al passato ministerialismo « necessario per il consolidamento della libertà », si potrebbe quasi concludere che il riformismo è stato sconfitto. Ma noi non possiamo e vogliamo concludere che assai più modestamente; che noi cioè abbiamo avuto, per consenso unanime, ragione e per tutti, bene o male, riconoscono che l'attivo politico del nostro partito è stato, in questi due anni, un tondissimo zero. — Del passivo facciamo.

Questa conclusione è così modesta e limitata poiché non la possiamo pur troppo trovare in nessuno dei numeri che son venuti fuori del nostro congresso; ci potrebbero esser quindi molti a non volerla riconoscere. Anche perché il riformismo-teoria ha dalla sua 316 rappresentanti di 1225 iscritti su 32 mila e dieci deputati sui ventuno presenti del gruppo; ovvero una ri-

spettabile quantità di forza numerica, che ha sorpreso non pochi.

Ma considerando che al congresso tutta questa brava gente s'è tacitamente liberata di tutto il fardello dell'azione passata e ha fatto le mostre di volersi affermare su un ordine d'idee che deve informare l'azione futura del partito, allora si comprende bene come nel voto, che non significava punto responsabilità del passato, si siano ingrossati i battaglioni... prampoliniani. Tuttavia il numero è lì ad attestare che il riformismo, ovvero i borghesucci radicali, son vivi e vitali nel nostro partito.

La cosa è naturale, non ci sorprende e... non ci sorprenderà. La nostra organizzazione politica di partito riposa tutta sulle sezioni, rifattesi dal '98 ad oggi.

Il compagno Pelloux e la reazione chiacchierona e chiassona ci affollarono i nostri circoli di gente d'ogni colore, e un certo spirito di rivolta goffamente quarantottesca ci fece abbracciar per compagni tutti i borghesucci venuti ad irreggimentarsi nel partito dell'onestà e della libertà.

Le vicende vollero che molti, troppi di essi agguantarono le cariche e gli stipendi che la nostra subitanea floridezza offrì in numero non scarso né... magro...

Ma questa storia dolorosa non vogliamo ripeterla, sebbene essa sia la ragione più vera e maggiore della rivelatasi compattezza dei battaglioni riformistici. I quali ci sono e son restati nel nostro partito.

Ma hanno votato l'ordine del giorno Rigola, e quindi l'unità esiste, dice l'Avanti! per convincersi e convincere.

Essi sono cioè minoranza (per duemila voti ricordiamoci!) e hanno accettato di rispettare il deliberato della maggioranza, dice l'Avanti! che così semplicemente con due sostanziali crede di poter salvar l'unità del partito. E noi notiamo e constatiamo semplicemente questo: che dei quattordicimila votanti l'ordine del giorno Rigola, ben dodicimila hanno votato prima quello Bisolati, ovvero un ordine del giorno essenzialmente democratico-borghese; e non sono più quindi una minoranza socialista.

Tanto vero che seguiranno ad avere un quotidiano proprio ed indipendente e molti settimanali propri e dipendenti... da essi, e hanno già dichiarato di voler tenere i loro circoli e di farne altri.

Ma hanno votato per Rigola, dice l'Avanti! che sente il bisogno di assicurarsi... da sé, ben due volte, della sincerità del voto. È vero si perché per ora, son d'accordo a negar l'appoggio ad indirizzi di governi democratici che per ora non esistono.

Il ri-neo-compagno Turati ne ha invero fatto colpa al proletariato non ancora maturo.

Dunque?... Dunque il Congresso ci ha fatto contare, e non è poco; non ha permesso, come abbiamo detto non che l'apologia nemmeno la giustificazione del parlamentarismo, del monarchismo e del ministerialismo, tutto un bagaglio di ismi sudici che s'è scollato di dosso, e... questo nemmeno ci par poco. Non è tutto e forse neanche molto, dirà qualcuno. Ma ai congressi bisogna domandare quello che possono dare — non più; e non capiremmo proprio perché si dovesse fare eccezione per un congresso socialista.

froment

Il sostituto eccetera Fiorentino ha deciso di far carriera. Egli sa bene che la via migliore per raggiungere le sue aspirazioni è quella di leccar sotto la coda le persone attolocate, e perseguitare quanti a loro dan molestia.

Per tal ragione ha sequestrato l'ultimo nostro numero, col pretesto di offese all'esercito e mancanza di rispetto ad un'augusta signora.

Noi saremmo curiosi di sapere — se la signora non era nominata, ed i fatti ai quali senza commento si accennava sono insussistenti — come ha fatto a sapere di chi si parlasse?

FLORIO E SCARFOGLIO

Il grande industriale, quando si trova giunto a dover combattere con le forze proletarie avanzanti da un lato, e dover dominare l'autorità governativa, dalla quale vuol concessioni compiacenti, più o meno disoneste, si rivolge al giornalista. Se il grande industriale dispone di grandi mezzi, si rivolge ad Eduardo Scarfoglio che è quel che meglio può servire in siffatte faccende.

Il signor Florio, che ha bisogno forse di accaparrarsi qualche premio per la marina mercantile per spidocchiare qualcheuna delle sue carcasse, o di qualche trattato di commercio che apra nuovi mercati alle sue produzioni si è scritturato il pirata della penna Eduardo Scarfoglio; e molte delle fuste della compagnia Florio son roba da pirati!

Ora cominceranno nell'Ora, a delizia dei buoni isolani, gli articoli di fuoco, i trafiletti incensatori, i telegrammi tendenziosi; ed i deputati saranno qua e là presi all'amo, ed i ministri cadranno a quando a quando nelle reti.

E l'associazione a delinquere che fa capo a Scarfoglio, la quale si vende al migliore offerente, si accredita ed ingrossa.

Ci si verrà ancora a dire che nelle campagne per la moralità non vi deve essere distinzione di partiti? che a combattere la mala vita alta e bassa siamo tutti d'accordo?

Tutti d'accordo, in chiacchiere: ma nel fatto, come si vede, la borghesia se ne serve della camorra quando ne ha bisogno.

Perché lo abbiamo tante volte detto, l'uomo di fango non vive nei gonzi, né nei suoi lettori: vive per queste pagnotte che gli industriali gli danno, come le darebbero ad un cane che deve mordere che deve difendere, che deve spaventare.

Per un congresso meridionale

La nuova direzione del partito, nella prima riunione tenuta a Bologna, ha deliberato d'invitare le sezioni delle provincie meridionali a tenere, al più presto possibile, un congresso per discutere e deliberare sull'azione del partito in rapporto al problema meridionale, onde la direzione, il gruppo parlamentare e tutto il partito in genere abbiano sulla questione criteri direttivi.

Noi siamo pienamente favorevoli alla deliberazione adottata dalla Direzione, e il congresso ci sembra necessario, oltre che per discutere le questioni meridionali, per stabilire e concretare i mezzi coi quali intensificare l'opera di diffusione delle nostre idee nelle regioni del mezzogiorno. Al congresso di Bologna, i rappresentanti delle sezioni delle nostre provincie hanno votato con ammirabile compattezza per l'ordine del giorno rivozionario: quindi sarà facile metterci d'accordo nel tracciare la via da seguire.

Riguardo alla questione del mezzogiorno, la quale non può essere, per l'assorbente discussione sulle tendenze, trattata dal congresso, i rappresentanti meridionali, in una riunione preparatoria, deliberarono che tutto il partito socialista italiano facesse sua l'agitazione per il miglioramento delle condizioni del mezzogiorno, opinando però che il problema non potesse trovare la sua radicale soluzione, fino a che permarranno le attuali istituzioni politiche.

Ma non è compito nostro tracciare al congresso meridionale le linee della discussione e anticiparne le deliberazioni.

Vogliamo solo ricordare che l'ultimo congresso Campano Sannita tenuto a Napoli, nella scorsa estate, dette incarico al Comitato direttivo della sezione socialista napoletana e a quella della Federazione di riunire un congresso meridionale.

E da tutti la sezione napoletana aprì un referendum sulla sede del congresso e sull'ordine del giorno da discutersi. Se non che questo non potè aver più luogo per il sopravvenire inaspettato del congresso nazionale, e non potendo le sezioni del mezzogiorno, far fronte agli oneri finanziari di due riunioni.

Ma quantata, almeno per qualche tempo, la questione ardente delle tendenze, s'impone ora un serio lavoro di organizzazione di propaganda e di studio dei più urgenti problemi.

E a tal uopo, sarà utilissimo la convocazione di un congresso meridionale, il quale noi vogliamo augurarci la Direzione del partito in conformità delle risposte al referendum fatto dalla nostra sezione, convochi nella nostra città.

Leggete l'Avanti!

Per una ubbriacatura d'acqua

Suppongo che il signor Delta abbia scritto il suo articolo « Ubbriachi d'acqua » comparso nel « Mattino », in un momento di buon umore cioè, dopo aver trangugiato forse in compagnia del suo eccellente padrone Tartarin e di qualche esemplare all'agro del sesso femminile una abbondante quantità di champagne. Perché gli è accaduto quello che di sovente accade agli ubbriachi d'alcool: di dire, mentre dura la sbornia, delle cose delle quali dopo non si ricordano più e delle quali si pentono quando è passata la sbornia e si ricorda loro il significato di esse, perché si persuadono di aver detto delle cose che nel loro proprio interesse avrebbero fatto meglio di tacere.

Il lungo articolo, al quale ha risposto, almeno in parte, il « Pungolo » col suo articolo di lunedì sera « La volpe e l'uva » si può riassumere in poche parole:

1. che le società esistenti non potrebbero assorbire che una piccolissima parte della corrente « esuberante », cioè notturna del Volturno;
2. che le società avrebbero soltanto convenienza di assorbire tale corrente se essa venisse ceduta loro ad un prezzo talmente vile da non potersi giustificare verso le popolazioni delle provincie che non potrebbero fare uso molto migliore;
3. che anche cedendo la corrente « esuberante » a vilissimo prezzo alle società (p. e. 2 centesimi e mezzo per cavallo-ora, corrispondente a 3, 4 centesimi per kilowatt-ora), esse potrebbero ribassare i loro prezzi di vendita attuali appena di 5 centesimi per kilowatt-ora, cioè:

da 70 cent. a 65 per illuminazione privata;
da 55 cent. a 50 per illuminazione pubblica;
da 30 cent. a 25 per usi industriali,

e ciò, come dice benissimo il signor Delta, per la semplicissima ragione che i loro bilanci futuri sarebbero sempre gravati, oltre alle spese generali elevatissime di direzione, tasse ecc., di quelle colossali delle quote di ammortizzo e di interessi sugli ingentissimi capitali spesi male nei loro impianti attuali (circa 20 milioni) impianti che in nessuna maniera possono concorrere coll' impianto idro-elettrico modernissimo del Volturno;

4. che col trasporto del Volturno dato sinceramente ed onestamente al Comune, con propria rete di distribuzione interna e senza alcun legame colle società esistenti, si può vendere ad un prezzo talmente basso l'energia elettrica che, come disse bene Lucci nel Consiglio Comunale, le società verrebbero decapitate e perderebbero dopo pochi anni tutta la loro clientela privata.

Da tutto ciò si comprende benissimo l'accanimento col quale le società difendono apertamente e più ancora clandestinamente, i loro interessi pecuniari minacciati dal trasporto del Volturno « popolarizzato ». Da ciò si comprende pure che le società sono disposte a sacrificare fortissime somme, onde fare entrare nel nostro Consiglio Comunale una buona falange dei loro amici e protettori, in occasione delle prossime elezioni amministrative.

Ed ora vi spiego, come lo stesso sig. Delta, senza voler la prova colle sue stesse cifre (malgrado esse sono in una sima parte false) la mia asserzione e cioè che il Volturno « popolarizzato » si possa vendere l'energia direttamente al consumatore ai prezzi seguenti:

2 cent. per kilowatt-ora alle grandi industrie;
4 id. id. piccole industrie;
15 id. id. per illum. pubblica;
20 id. id. per illum. privata.

AmMESSO che l'impianto completo del trasporto del Volturno di 1600 cavalli idraulici continui di 24 ore, corrispondenti a 8500 cavalli elettrici, compresa la rete di distribuzione interna; costi secondo il signor Delta.

L. 9 milioni (mentre costerà soltanto 7.700.000 lire);

AmMESSO che le spese annue per interessi, ammortizzi ecc. arrivino al 12 0/0 del capitale, cioè a

L. 1.080.000 (mentre saranno soltanto 690.000 lire);

AmMESSO che le spese annue totali di un cavallo elettrico arrivino in media a

L. 130, (mentre saranno soltanto 77 lire);

AmMESSO che le spese annue totali per kilowatt-ora importino

L. 177, (mentre non supereranno L. 105);

Tutto ciò ammesso, risulta semplicemente che col Volturno « popolarizzato », che evitando gli uccelli di rapina lo divorino, e tenuto conto delle seguenti durate medie di funzionamento delle diverse categorie di consumatori;

Illum. priv. in media 2 ore al giorno cioè

730 ore all'anno;

Illum. pubb. in media 8 ore al giorno cioè

2900 ore all'anno;